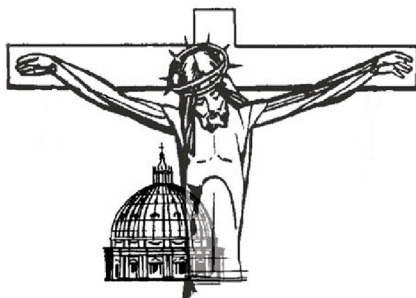


Non abbiate paura Aprite le porte a Cristo



LA CRUCIS NELL'ANNO SACERDOTALE *I canti del servo del Signore*

La passione di Cristo nella 'via crucis' di Giovanni Paolo II
*Le meditazioni sono tratte e adattate dal fascicolo "VENTO WOJTYLA",
supplemento di Avvenire sugli ultimi giorni di Giovanni Paolo II*

Introduzione

Il cuore cessò di battere e noi intonammo il *Te Deum*. E' una confidenza, appena sussurrata. Raccolta da chi, sabato 2 aprile 2005, si trovava al capezzale del Papa morente. Ed è bella come bella può essere un'aurora primaverile. Forse il cronista non ha mai raccolto testimonianze di un'agonia tanto consapevole, e dolce, e serena. Come se la morte non fosse morte. Ma un'istantanea soglia, resa necessaria dalla vita che certo non muore.

PRIMA STAZIONE
Gesù è chiamato al sacrificio



*Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui. (42,1)*

Trovo una grande pace nel pensare a quando il Signore mi chiamerà. Mi sale spesso alle labbra, senza alcuna vena di tristezza, una preghiera: “Nell'ora della mia morte chiamami”. È la preghiera della speranza cristiana che nulla toglie alla letizia dell'ora presente, mentre consegna il futuro alla custodia della divina bontà. Queste parole diceva lui rivolgendosi agli anziani una lettera molto tenera e appassionata. Egli già intravedeva quel momento e lo rappresentava come una “vocazione”. Come era accaduto agli inizi dell'esistenza terrena, così anche alle soglie della vita eterna Dio ci chiama per nome indicandoci la nuova strada da imboccare. È con questa fiducia che egli ha varcato la soglia della morte, una soglia che s'affaccia sulla speranza e sulla luce.

Gesù, Santo di Dio, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, il solo giusto,
Gesù, figlio obbediente al Padre,
Gesù, volto della misericordia divina.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

SECONDA STAZIONE
Gesù prende la croce



*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni. (42,6)*

La croce è il più profondo chinarsi della divinità sull'uomo e su ciò che l'uomo - specialmente nei momenti difficili e dolorosi - chiama il suo infelice destino. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma messianico della sinagoga di Nazaret, in cui Cristo aveva scelto poveri, prigionieri, ciechi e oppressi non per una generica compassione, ma per “dare a loro un lieto annunzio” (Lc 4, 18-19).

Gesù, redentore dell'uomo, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, salvatore del mondo,
Gesù, vincitore della morte,
Gesù, principe forte e vittorioso.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

TERZA STAZIONE
Gesù cade la prima volta



*Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole. (42,4)*

Di fronte alla relativa mediocrità di dirigenti sociali, economici e politici di questo mondo certamente omogeneizzato e relativamente piatto, la sua figura risulta talmente torreggiante da toccare un nervo scoperto delle folle di oggi. Sono folle orfane, che si sentono abbandonate e cercano qualcuno che incarni la vocazione pastorale. I giovani hanno bisogno di una chiamata all'auto sacrificio, perché di fronte a genitori o a personaggi politici che sono di mente così aperta da essere vuota, hanno bisogno di qualcuno che gridi e affermi ad alta voce i valori, anche se loro non hanno la forza e la capacità di seguirli.

Gesù, servo del Signore, ***donaci la tua salvezza.***
Gesù, uomo dei dolori,
Gesù, solidale con i poveri,
Gesù, clemente con i peccatori.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

QUARTA STAZIONE
Gesù incontra sua madre



*Chi tra di voi teme il Signore,
ascolti la voce del suo servo!
Colui che cammina nelle tenebre,
senza avere luce,
speri nel nome del Signore,
si appoggi al suo Dio. (50,10)*

Maria ha come titolo più alto quello di Madre di Dio, un titolo che sul Calvario Gesù allarga a Madre di tutti i figli di Dio: “Ecco tua madre... Ecco tuo figlio”. E Maria ha accompagnato non solo le ultime ore del Suo Figlio ma anche quelle del Papa.

È stata questa l'ultima testimonianza e una delle eredità più alte che egli ci ha lasciato.

Cristo, nostra riconciliazione, **donaci la tua salvezza.**
Cristo, nostra vita,
Cristo, nostra speranza,
Cristo, nostra pace e concordia.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

QUINTA STAZIONE
Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce



*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada. (52,6)*

"Alzatevi, andiamo!". Con queste parole ci ha risvegliato da una fede stanca, dal sonno dei discepoli di ieri e di oggi. "Alzatevi, andiamo!" dice anche oggi a noi. E' stato sacerdote fino in fondo, perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per l'intera famiglia umana, in una donazione quotidiana al servizio della Chiesa e soprattutto nelle difficili prove degli ultimi mesi. Così è diventato una sola cosa con il buon pastore che ama le sue pecore. Colui che ha cercato l'incontro con tutti, che ha avuto una capacità di perdono e di apertura del cuore per tutti, ci dice, anche oggi, che dimorando nell'amore di Cristo impariamo l'arte del vero amore.

Gesù, parola che salva, ***donaci la tua salvezza.***
Gesù, mano tesa ai peccatori,
Gesù, via che guida alla pace,
Gesù, luce che vince la tenebra.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che or

SESTA STAZIONE
Una donna asciuga il volto a Gesù



*Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto. (53,2)*

Che cosa cercate, in questa fila lunga, grandiosa? Cosa cercate sfilando, così rapidamente, sostando un niente, dopo ore in piedi? Cosa vi spinge? Cosa cercate? Il suo sguardo? Come se nessun'altro, o pochi altri, vi avesse guardato così. Come se poche volte, troppe poche volte, aveste incontrato uno sguardo così. Come se fosse raro. E allora da cercare, da chiedere, da ringraziare.

Gesù, sostegno dei deboli, ***donaci la tua salvezza.***
Gesù, pace degli afflitti,
Gesù, sollievo dei sofferenti,
Gesù, misericordia dei peccatori.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in

SETTIMA STAZIONE
Gesù cade la seconda volta



*Uomo dei dolori che ben conosce il patire,
egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori. (53,3-4)*

“Desidero seguirLo”. Poteva manifestare in maniera più intensa l’aspirazione che, assidua e profonda, ha segnato tutta la sua vita? E infatti, è la frase con cui si apre il testamento. Si desidera quello che perdutamente si ama, quello per cui si arde. E lette oggi, con ciò che si è srotolato nell’arco di questi ventisei anni, quanto a ostacoli e acciacchi, ma anche quanto a tenacia assoluta e fedeltà adamantina, queste parole rivelano tutto il loro carattere vincolante. “Desidero seguirti, Signore. Costi quel che costi. Fino alla fine”.

Gesù, difesa degli offesi, ***donaci la tua salvezza.***
Gesù, accoglienza degli esclusi,
Gesù, giustizia degli oppressi,
Gesù, patria degli esuli.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

OTTAVA STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme



*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato
una parola. (50,4)*

Perché tante persone di ogni età sono corse da lui? Che cosa attirava in quest'uomo, se non la sensazione del suo essere a contatto con Dio? Non si cercava semplicemente la persona buona e giusta, ma colui che per risultare tanto buono e giusto doveva per forza attingere forza in Dio. Noi abbiamo visto il santo di Dio. Nel tempo della morte dell'uomo, ipotizzata a partire dalla morte di Dio, noi l'abbiamo visto, passo dopo passo, proteso a rendere evidente la verità sulla risurrezione del Crocifisso.

Gesù, agnello di Dio, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, agnello senza macchia,
Gesù, agnello redentore,
Gesù, custode del libro della vita.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

NONA STAZIONE
Gesù cade la terza volta



*Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso. (50,7)*

“Il Signore mi concederà ogni grazia necessaria per affrontare secondo la sua volontà qualsiasi compito, prova o sofferenza che vorrà richiedere al suo servo, nel corso della vita.

I tempi nei quali viviamo sono indicibilmente difficili e inquieti... la Chiesa si trova in pericolo di persecuzione tale da non essere inferiore a quello dei primi secoli”. Anche oggi, aggiunge, è tempo di martiri e di martirio. Che oltre alla situazione in atto in alcuni Paesi, alludesse anche a sé? È così: “L’attentato alla mia vita ha in qualche modo confermato l’esattezza delle parole scritte”. Di lì la confessione di sentirsi ora più di prima “totalmente nelle mani di Dio”, affidato alla Madre sua.

Gesù, porta della città della pace, **donaci la tua salvezza.**

Gesù, primizia della nuova creazione,

Gesù, lampada dell’eterna Gerusalemme,

Gesù, fonte dell’acqua per la vita eterna vita.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

DECIMA STAZIONE
Gesù è spogliato delle sue vesti



*Si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca. (53,7)*

Nel primo periodo del suo ministero, ancora giovane e pieno di forze, andava fino ai confini del mondo. Ma poi sempre più è entrato nella comunione delle sofferenze di Cristo. E proprio in questa comunione col Signore sofferente ha instancabilmente e con rinnovata intensità annunciato il Vangelo, il mistero dell'amore che va fino alla fine (cf Gv 13, 1). Animato da questa visione, ha sofferto ed amato in comunione con Cristo e perciò il messaggio della sua sofferenza e del suo silenzio è stato così eloquente e fecondo.

Gesù, Figlio diletto del Padre, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, sapienza divina,
Gesù, splendore della sua gloria.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in

UNDICESIMA STAZIONE
Gesù è inchiodato sulla croce



*Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio». (49,3-4)*

Il modo in cui, quando era stanco e stava in piedi, si teneva con le due mani contratte sullo stelo ligneo che portava la sua croce... quella croce che mostra il corpo di Gesù tormentato ed è talmente commovente. Quel modo in cui si teneva con le due mani aggrappate all'arpa della croce è un'immagine che non si cancellerà mai, per i non credenti come per i credenti.

In quella posizione papale bisogna cogliere un richiamo alla perfezione. Occorre mostrare l'esigenza della perfezione verso la quale si tende. Non bisogna minimizzare il sacrificio.

Gesù, maestro di verità, **donaci la tua salvezza.**

Gesù, parola di vita,

Gesù, via al Padre.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla croce



*Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. (53,10)*

Poi lo hanno rivolto verso di noi. Lo abbiamo visto sul sagrato della sua Chiesa, e lui, di certo, ha visto la piazza e tutti noi. Ha attraversato la piazza su un catafalco. Questo letto di morte è parso scivolare come vela leggera su un mare calmo, mentre il sole cominciava già a calare. Lentamente questa vela ha tagliato la piazza fatta, ieri sera, di “mani innocenti e cuore puro”, e quando è giunta in cima, si è mostrata. Fin dalle prime ore del pomeriggio, i fedeli hanno cominciato a invadere la piazza per essere il più vicino possibile alle transenne messe a delimitare il percorso della processione. È bello vedere come si riempie una piazza. Alzi di tanto in tanto gli occhi e scorgi che è come se fossero spuntati altri fiori di colori diversi.

Gesù, via e porta della salvezza, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, pastore e agnello,
Gesù, risurrezione e vita.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

TREDICESIMA STAZIONE
Gesù è deposto dalla croce



*Disse il Signore: «Io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra». (49,6)*

Egli ha risposto alla sete di paternità, che è una domanda profonda degli uomini del nostro tempo: avere un padre ed essere fratelli, nonostante le differenze, il retaggio della storia, il peso delle distanze. Oggi, attorno a lui, sgorga libera e forte una domanda di paternità, incomprimibile nelle differenti identità o istituzioni.

L'albero antico della Chiesa cattolica, su cui si sono abbattuti tanti fulmini della storia, si rivela ancora una pianta santa, che ha dato per frutto la vita e la testimonianza. È germinato da quest'albero un frutto prezioso: un padre e un profeta del nostro tempo. Ci insegna ad amare di più la Chiesa. E ci mostra quanto sia preziosa, questa, per gli uomini.

Gl'iene siamo grati, per averci invitato e indicato a servire l'unità del genere umano con il Vangelo.

Gesù, guarigione degli infermi, **donaci al tua salvezza.**

Gesù, consolazione degli afflitti,

Gesù, misericordia dei peccatori.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

QUATTORDICESIMA STAZIONE
Gesù è posto nel sepolcro



*Perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. (42,7)*

L'ho visto solo un istante, nelle poche immagini che ho scorto. Di quel corpo mi ha sgomentato quel silenzio che ho intuito, l'immobilità delle membra di un uomo che ha percorso il mondo. E' un contrasto enorme, struggente, che mi ha toccato nel profondo: l'uomo del continuo movimento bloccato nell'immobilità della morte. Nel momento della morte si tende a distinguere il corpo dalla missione che esso ha compiuto, come se nulla più avessero a che vedere l'uno con l'altra. Ma è proprio quella materialità a rendere visibile la missione, a farcela vicina. Sappiamo che il corpo è dono di meraviglia infinita, fa parte integrante della persona anche quando la morte lo immobilizza. Cessa la sua vitalità, ma non viene meno la consapevolezza che ha compiuto una missione, smisurata.

Gesù, compimento della profezia, **donaci la tua salvezza.**
Gesù, pienezza della legge,
Gesù, destino dell'uomo.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

QUINDICESIMA STAZIONE

Gesù risorge



*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza. (53,11)*

Se n'è andato, e con lui un pezzo di vita, e ciascuno – zitta, assorta la piazza – sembra pensare a che ne ha fatto, di quegli anni, e a com'era prima, e a com'è adesso. “In paradiso ti conducano gli angeli!” e la gente si commuove, mentre in un'unica voce poderosa esplose il *Credo*. E quando è finita e la gente sta per tornarsene a casa, un po' mesta, l'ultima sorpresa. Le parole che aveva preparato e che non avrebbe detto vengono accolte con la gioia di un insegnamento postumo: “All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il suo amore che perdona, riconcilia e riapre l'animo alla speranza”. L'eco di quel lontano “non abbiate paura!”. E' ancora lui che parla.

Gesù, atteso dalla Sposa, ***donaci la tua salvezza.***

Gesù, premio dei giusti,

Gesù, pienezza del Regno.

Maria, madre, umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor:
aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.

Conclusione

“Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. (...) Aprite i vostri cuori, le vostre vite, i vostri dubbi, le vostre difficoltà, le vostre gioie e i vostri affetti alla sua forza salvifica e lasciate che Egli entri nei vostri cuori. (...) Non abbiate paura. Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa. Sì, lasciate che Cristo regni sulle vostre giovani esistenze, servitelo con amore. Servire Cristo è libertà”.

Giovanni Paolo II

